

CALICATA



**CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA
SEZIONE PENALE**

DOTT.SSA PRATTICÒ NATINA Presidente
DOTT.SSA CAPPELLO GABRIELLA Giudice a latere
DOTT. CRUCITTI MARIALUISA Giudice a latere

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 21

PROCEDIMENTO PENALE N. 2124/09 R.G.

A CARICO DI: GULOTTA GIUSEPPE

UDIENZA DEL 27/05/2010

Esito: Rinvio al 22/Giugno/2011

Totale caratteri: 28861

CORTE DI APPELLO - REGGIO CALABRIA

depositata in Cancelleria il _____

Il Funzionario di Cancelleria

Dott.ssa Patrizia RIZZUTO

Funzionario Giudiziario

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE LALICATA FRANCESCO.....	3
CONTROESAME DEL PROCURATORE GENERALE	12

CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA - SEZIONE PENALE

Procedimento penale n. 2124/09 Udienza del 27/05/2010

DOTT.SSA PRATTICÒ NATINA	Presidente
DOTT.SSA CAPPELLO GABRIELLA	Giudice a latere
DOTT. CRUCITTI MARIALUISA	Giudice a latere
DOTT. RIVA DANILO	Procuratore Generale
COLLABORATORE ATHENA	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - GULOTTA GIUSEPPE -

La Parte Civile, Avv. Quattrone
La Difesa, Avv. Lauria Baldassarre
La Difesa, Avv. Cellini Pardo

Viene chiamato a deporre il

TESTE LALICATA FRANCESCO

PRESIDENTE - Legga la formula di rito e poi sotto il vincolo del giuramento da anche le sue generalità complete. Prego.

Il teste dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale.

TESTE LALICATA - Sono Francesco Lalicata, nato a Palermo il 22 settembre del 1947, residente a Roma.

PRESIDENTE - Bene. E allora, vuole rispondere alle domande della Difesa, prego.

CONTROESAME DIFESA, AVV. LAURIA

AVV. LAURIA - Grazie. Signor Lalicata buongiorno.

TESTE LALICATA - Buongiorno.

AVV. LAURIA - Senta, Lei che lavoro svolge?

TESTE LALICATA - Non ho sentito bene.

AVV. LAURIA - Che lavoro svolge, che professione?

TESTE LALICATA - Io faccio il giornalista.

AVV. LAURIA - Sì. Vuole dire alla Corte per quale testata lavora?

TESTE LALICATA - Dal 1989 lavoro per il giornale il quotidiano La Stampa di Torino e sono in forze, ero in forze fino all'anno scorso alla redazione di Roma. Adesso la mia condizione è di pensionato e collaboratore della Stampa.

AVV. LAURIA - Sì. A parte la collaborazione con il giornale La Stampa, svolge altre attività editoriali?

TESTE LALICATA - Sì, ho scritto alcuni libri sul fenomeno mafioso, collaboro con alcune testate giornalistiche e ho collaborato e continuo a collaborare con Lucarelli per la trasmissione Blu Notte, ho collaborato con Mixer, la trasmissione di Giovanni Minoli, basta, questo qua.

AVV. LAURIA - Signor Lalicata, Lei all'epoca invece per chi lavorava, parliamo degli anni a cavallo '70 - '80?

TESTE LALICATA - Allora, io ho lavorato dal 1970 al 1977 per il quotidiano del pomeriggio di Palermo L'Ora. Poi due anni ho lavorato al quotidiano Il Diario sempre a Palermo e dall'80 all'89, al Giornale di Sicilia di Palermo. Dall'89 in poi sto a La Stampa.

AVV. LAURIA - Senta, Lei quando ha preso per la prima volta conoscenza della strage di Alcamo Marina?

TESTE LALICATA - Quando è avvenuta.

AVV. LAURIA - Quando è avvenuta. Senta, Lei ha conosciuto i protagonisti di questa... mi riferisco gli investigatori

che sono intervenuti nelle indagini?

TESTE LALICATA - Alcuni sì. Io ho conosciuto personalmente il Colonnello Russo, Giuseppe Russo che all'epoca dei fatti era Capitano e comandava il Nucleo Investigativo di Palermo. E poi alcuni dei suoi collaboratori più stretti, in particolare al Maresciallo Giovanni Provenzano e il Maresciallo Scibilia che erano a mio avviso gli uomini di fiducia del Capitano.

AVV. LAURIA - A suo avviso perché, Lei ha raccolto dei dati, delle informazioni?

TESTE LALICATA - No, perché io frequentavo quotidianamente gli uffici del Nucleo Investigativo nel il mio giro di cronaca. E vedevo che per esempio quando era assente il Capitano Russo, il comando del Nucleo Investigativo di fatto veniva preso dal Maresciallo Provenzano.

AVV. LAURIA - Una sorta di alter ego?

TESTE LALICATA - Era l'uomo di fiducia.

AVV. LAURIA - L'uomo di fiducia, benissimo.

TESTE LALICATA - Assistente.

AVV. LAURIA - Senta, Lei ha conosciuto invece il Brigadiere Olinò Renato?

TESTE LALICATA - Io ho conosciuto il Brigadiere Olinò anni dopo, quando lo incontrai e mi raccontò la storia della casermetta dei Carabinieri di Alcamo.

AVV. LAURIA - Bene. Dobbiamo innanzitutto collocare nel tempo questo incontro e poi le modalità con le quali si è incontrato.

TESTE LALICATA - Dunque, io ho visto Olinò fra il 1989 e il 1990 a Napoli.

AVV. LAURIA - A Napoli?

TESTE LALICATA - A Napoli. Ci siamo incontrati a Napoli, se

ricordo bene io ero stato allertato da un mio collega che abitava e lavorava a Napoli, che c'era una persona che aveva dei particolari importanti da riferire su fatti siciliani. E questo era il motivo per cui il mio collega che di Sicilia non sapeva molto, mi invitava ad incontrare questa persona.

AVV. LAURIA - Il suo collega, vuole dire chi è?

TESTE LALICATA - Il mio collega si chiama Guido Ruotolo.

AVV. LAURIA - Ruotolo.

TESTE LALICATA - Adesso lavora con me a La Stampa, ma all'epoca nell'89 e nel '90 era un cronista del Manifesto.

AVV. LAURIA - Del Manifesto, bene. Senta un po', ma il Ruotolo perché cercò Lei per farlo incontrare con Olinò?

TESTE LALICATA - Perché riteneva che io fossi un esperto di cose siciliane. Essendo quella una storia maturata tutta in Sicilia, voleva una mano a deciptare praticamente, a valutare l'attendibilità del teste.

AVV. LAURIA - Perfetto. E quindi, voi vi incontrate ha detto a Napoli?

TESTE LALICATA - Noi ci incontriamo a Napoli.

AVV. LAURIA - Unitamente a Ruotolo?

TESTE LALICATA - Sì.

AVV. LAURIA - Perfetto. Cosa le ha raccontato Olinò Renato?

TESTE LALICATA - Dove?

AVV. LAURIA - Cosa le ha raccontato?

TESTE LALICATA - Dunque, Olinò mi ha raccontato come era avvenuta l'indagine sull'eccidio dei Carabinieri della casermetta di Alcamo, che era una vicenda che noi cronisti siciliani avevamo seguito nel tempo, consapevoli che ci fosse qualcosa che non quadrava in quella che era

stata l'evoluzione dell'indagine, però nello stesso tempo l'impossibilitati a capire cosa veramente fosse accaduto. In particolare quello che aveva incuriosito i cronisti e anche inquietato un po', era la morte di Vesco, morto suicida in carcere dopo aver ritrattato una confessione. Noi cercammo di capire meglio quello che era accaduto senza successo. Adesso in quel momento, nell'89 o '90, non ricordo bene, ma penso proprio nel '90, Olinio ci dava una versione dall'interno di quello che era avvenuto nell'eccidio dei Carabinieri di Alcamo.

AVV. LAURIA - Sì. Ricorda di particolari, qualche particolare di questa vicenda?

TESTE LALICATA - No, ma lui raccontò che i tre indagati avevano confessato in seguito a delle torture subite dai Carabinieri, comandati dal capitano Russo allora. Come dire, i protagonisti come partecipanti a quell'interrogatorio, che era avvenuto, lui mi disse, in una località diversa da Alcamo, in quell'interrogatorio lo dava come... il comando delle operazioni lo attribuiva al capitano Russo. Poi tirava in ballo alcuni investigatori, uno dei quali sicuramente quello che io conoscevo meglio era il Maresciallo Scibilia.

AVV. LAURIA - Lei parla di Capitano, io lo conosco come Colonnello, dico, parliamo della stessa persona?

TESTE LALICATA - No, quando dirigeva il Nucleo Investigativo aveva il grado di Capitano.

AVV. LAURIA - Perfetto.

TESTE LALICATA - Successivamente fu promosso a Tenente Colonnello.

AVV. LAURIA - Sì.

TESTE LALICATA - E quando poi arrivò la promozione a

Colonnello, il Russo chiese il comando del gruppo di Palermo, ma il comando generale dei Carabinieri glielo negò e lui lasciò l'arma in contrasto con il comando generale.

AVV. LAURIA - Su questa vicenda delle torture le offrì qualche particolare, proprio sulle modalità dell'interrogatorio?

TESTE LALICATA - Lui mi disse che era sostanzialmente, a parte le percosse che venivano date per scontate allora, perché era un'epoca diversa dalla nostra attuale. Quindi, come dicevano gli stessi Carabinieri "Qualche schiaffone", qualche... come dire, qualche incentivo a parlare era quasi normale. Quello che lui riteneva eccessivo e anormale e quindi contro la legge, era sostanzialmente l'interrogatorio fatto con l'acqua e il sale che si chiama in gergo, si chiama interrogatorio "Della cassetta" e le scosse elettriche.

AVV. LAURIA - Scosse elettriche?

TESTE LALICATA - Scosse elettriche sui testicoli diceva, disse...

AVV. LAURIA - Senta, ma Lei chiese al Brigadiere Olinio Renato se gli aveva fatto di ciò, di questo narrato, oggetto di denuncia ad un'Autorità Giudiziaria?

TESTE LALICATA - Lui mi disse che non riusciva a tirare fuori questa vicenda che gli pesava, gli pesava a livello morale, gli pesava sulla coscienza e che aveva fatto diversi tentativi presso lo stesso comando generale dell'arma, senza successo. Non riusciva a tirarla fuori, per questo aveva deciso di rivolgersi ai giornali.

AVV. LAURIA - E Lei diede seguito a questa sollecitazione dell'Olinio?

TESTE LALICATA - Io non potei dare seguito a quello che mi aveva detto Olino, perché non c'erano riscontri alle dichiarazioni di Olino.

AVV. LAURIA - Ma Lei li ha cercati i riscontri?

TESTE LALICATA - Io li ho cercati, io sono andato... prima ho cercato di parlare con i familiari delle persone coinvolte. Non ho cercato Gulotta, perché lo sapevo detenuto e quindi era impossibile riuscire a parlarci. Però cercai di mettermi in contatto con i familiari degli altri due e ottenni un diniego, nel senso che mi fu detto da uno degli avvocati, non ricordo chi fosse con esattezza, che i familiari non gradivano di avere contatti con giornalisti.

AVV. LAURIA - Quindi, non ci fu nessuna denuncia pubblica di questo narrato dell'Olino?

TESTE LALICATA - No. Successivamente io scrissi una parte delle cose che mi aveva detto e di altre cose che mi aveva detto Olino, potei scriverle perché in quel momento si verificò un episodio di cronaca che mi dava la possibilità di scriverle, nel senso che venne fuori la storia di Gladio e venne fuori anche un'indagine della Procura di Roma, in merito a un tentativo di golpe, in cui sarebbero stati coinvolti anche i Carabinieri. E io leggendo il nome del brigadiere Olino che veniva interrogato dalla Procura di Roma, scrissi quella parte che lui mi aveva raccontato riferita proprio a questa stranezza, che lui mi aveva detto che "Una colonna di Carabinieri era stata mobilitata come se dovesse accadere qualcosa da un momento all'altro", poi successivamente come dire, fu dato, fu sciolto ogni allarme. Allora, lui pensava che questo potesse essere in relazione a quel

tentativo di golpe. Quindi, io scrissi praticamente senza sapere quello che lui aveva detto alla Procura di Roma, in quanto ritenevo di saperlo, perché me lo aveva raccontato.

AVV. LAURIA - È a conoscenza a quale Magistrato si rivolse Olino?

TESTE LALICATA - Forse il dottor Palma.

AVV. LAURIA - Il dottor Palma della Procura di Roma. Senta, Lei poco fa ha detto "Avvocato, il clima sociale era molto teso all'epoca a Palermo".

TESTE LALICATA - Era diverso.

AVV. LAURIA - Ma io siccome la conosco e so che Lei è un giornalista d'inchiesta piuttosto aggressivo, a tal proposito recentemente ha pubblicato libri in tal senso?

TESTE LALICATA - Sì, l'ultimo che ho pubblicato riguarda le rivelazioni di Massimo Ciancimino, su suo padre e su tutta la vicenda della cosiddetta trattativa fra la mafia e lo Stato. In precedenza ho pubblicato un libro insieme con una lunga intervista al Procuratore Piero Grasso, Procuratore Nazionale. E prima ancora avevo pubblicato la biografia di Giovanni Falcone.

AVV. LAURIA - Va bene. E allora, senta, nel 1990 quando Lei ha questo input da parte di un ex Brigadiere quindi, che partecipa come protagonista ai fatti, c'è stata una ragione per la quale al di là del riscontro, non ha ritenuto di pubblicare un articolo così pesante nei confronti dell'Arma?

TESTE LALICATA - Guardi, in quel momento era difficile convincere un direttore qualunque, un qualunque direttore di giornale a pubblicare una storia che riguardasse: A) i Carabinieri; B) un Carabiniere come il Colonnello Russo

che nel '90 era già considerato... nel '89 era già considerato una vittima della mafia, un eroe, un'icona proprio della lotta alla mafia. Pur avendo avuto all'inizio, perché io mi ricordo che quando venne ucciso il Colonnello Russo a Ficuzza nel 1977, lo stesso comando generale dei Carabinieri non fu nella difesa della memoria del proprio ufficiale. Questo recupero della memoria di Russo avvenne dopo l'80 e in particolare nel 1982, quando il Generale Dalla Chiesa venne a fare il Prefetto a Palermo. È fu proprio Dalla Chiesa che per la prima volta fece la commemorazione di Ninì Russo, lo chiamavamo noi Ninì, a Ficuzza e proprio cominciò questa operazione di recupero. Quindi, già nell'89 l'operazione era al gran completo, Russo era a tutti gli effetti un'icona della lotta alla mafia e mi sembrava veramente difficile opporre a una figura così alta, le dichiarazioni di un Brigadiere dei Carabinieri, che per giunta mi era stato detto aveva avuto dei problemi anche all'interno dell'Arma, essendo stato denunciato per costituzione di banda armata.

AVV. LAURIA - E questo ricorda, lo sa collocare nel tempo quest'ultimo elemento?

TESTE LALICATA - No. Cioè quando fu denunciato?

AVV. LAURIA - Sì.

TESTE LALICATA - Credo dopo che lui lasciò l'Arma dei Carabinieri.

AVV. LAURIA - Dopo. Lei sa quando ha lasciato l'arma dei Carabinieri Olino?

TESTE LALICATA - '76, può essere, non lo so, questo no.

AVV. LAURIA - Non si ricorda. Se invece... l'ultima domanda. Quando il Colonnello Russo fu ucciso era ancora

nell'Arma, oppure no?

TESTE LALICATA - Allora, il Colonnello Russo quando viene ucciso ha lasciato l'Arma dei Carabinieri ufficialmente, perché intraprendeva un'attività imprenditoriale privata, sostanzialmente tutti noi sapevamo che era una polemica, come ho detto prima, una polemica insorta con il comando generale che gli aveva negato il comando dell gruppo di Palermo. Il Colonnello venne... quale era la domanda?

AVV. LAURIA - Se era già nell'Arma quando fu ucciso, oppure no?

TESTE LALICATA - E allora, una volta lasciata l'Arma, fu ucciso nel momento in cui aveva costituito una impresa e aveva partecipato a delle gare d'appalto in una zona di Corleone, che noi chiamavamo la zona della diga di Garcia, ed aveva partecipato ad una gara di appalto, con una società che aveva costituito insieme con un architetto palermitano e con il Maresciallo Scibilia.

AVV. LAURIA - Al momento non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE - E allora, il Procuratore Generale ha domande?

CONTROESAME DEL PROCURATORE GENERALE

P.G. - Sì, volevo fare solo una domanda. Senta, per caso il teste Olino quando ha parlato con Lei, l'ha invitato a metterla in contatto con l'Autorità Giudiziaria, perché questo almeno ci dice, ci ha detto a noi il teste Olino?

TESTE LALICATA - Io non ho un ricordo preciso, ma è possibile che me lo abbia chiesto, non ho un ricordo preciso di questa cosa.

P.G. - Senta, un'altra domanda, Lei prima... è una precisazione di quello che ha detto prima, ma Lei avrebbe potuto pubblicare questo suo discorso, questo suo dialogo

del teste Olino facendo il suo nome, o le era stato messo un veto dall'Olino?

TESTE LALICATA - No, no, l'Olino non aveva problemi a...

P.G. - Senta, però in termini giornalistici, anche se Lei in fondo lo ha precisato, ma l'attendibilità diciamo della dichiarazione, non veniva dal fatto che questa dichiarazione comunque proveniva da un teste qualificato, cioè nel senso, mi spiego, era comunque un soggetto non estraneo, ma intraneo a questo discorso, perché aveva fatto parte di quel Nucleo Investigativo che aveva fatto i primi accertamenti in merito alla strage di Alcamo, quindi questo già di per sé non aveva un peso?

TESTE LALICATA - Non bastava, cioè aveva un suo peso ovviamente, se non avrei perso tempo a sentirlo, ma non bastava, non era sufficiente a far superare le riserve che qualunque direttore in quel momento deponeva, cioè chiese ad Olino, uno che ha lasciato l'Arma dei Carabinieri, che successivamente è stato, come dire, incolpato, indagato.

P.G. - Quindi, anche la sua personalmente diciamo incideva?

TESTE LALICATA - Sì, era anche la sua personalità, ma soprattutto era il momento politico, io ricordo perfettamente le obiezioni che mi fece il direttore rispetto alla mia proposta di fare questo articolo. Obiezioni che vennero meno infatti in occasione dell'interrogatorio di Olino a Roma, allora c'era l'occasione di cronaca e il direttore mi fece fare quell'articolo.

P.G. - Senta, un'ultima domanda. Io non le chiedo una impressione, perché non posso chiederle una impressione, però le chiedo una cosa, Lei come valutò

giornalisticamente le dichiarazioni dell'Olino in se e per sé?

TESTE LALICATA - Giornalisticamente?

P.G. - Esatto. Cioè non impressione nel senso come persona, cioè a livello professionale che cosa... quale incidenza ebbe?

TESTE LALICATA - Guardi, io le dico una cosa, se io fossi stato ~~il direttore del mio giornale le avrei pubblicate~~ quelle dichiarazioni.

P.G. - Quindi, Lei credeva in cuor suo alle dichiarazioni?

TESTE LALICATA - Credevo, ma non credevo fideisticamente, credevo perché sui Carabinieri e sull'operato dei Carabinieri in Sicilia in quel periodo storico, in quel preciso momento storico c'era parecchio da ridere, perché noi avevamo assistito al depistaggio in occasione delle indagini sulla scomparsa del mio collega Mauro De Mauro, al depistaggio su Peppino Impastato e al depistaggio su quella che noi chiamavamo... perché il nostro riferimento più che alla strage della casermetta di Alcamo, era il suicidio in carcere di Vesco, è quello che a noi ci sembrava veramente la chiave di volta, per capire che le cose non erano andate come dicevano.

P.G. - Ma Lei perché pensava che in realtà non si trattasse di un suicidio?

TESTE LALICATA - Sì, noi pensavamo... noi eravamo convinti di questo.

P.G. - Va bene. Grazie.

PRESIDENTE - La Parte Civile ha domande?

AVV. QUATTRONE - No, nessuna domanda.

ESAME PRESIDENTE

PRESIDENTE - Senta, solo un chiarimento, sempre con la premessa che le ha fatto il Procuratore Generale e non possiamo chiedere impressioni, ma semplicemente fatti. Quando Olino venne da Lei, denunciò semplicemente, si limitò a denunciare questi episodi di torture che c'erano state nell'ambito della caserma, o si spinse ad altre dichiarazioni, cioè relative alla possibile esistenza di un complotto, voglio dire, di qualcosa che avesse incastrato persone non colpevoli del fatto?

TESTE LALICATA - No, lui in quella occasione a Napoli mi raccontò le torture, in seguito alle indagini sulla casermetta di Alcamo e quell'episodio sul tentativo, sul cosiddetto tentativo di golpe, che poi ho scritto mesi dopo.

PRESIDENTE - Mesi dopo. Quindi, però con riferimento alla...?

TESTE LALICATA - Alla caserma di Alcamo raccontò solo delle torture.

PRESIDENTE - Solo delle torture. Cioè quindi...

TESTE LALICATA - E me lo raccontava come un peso di cui voleva liberarsi.

PRESIDENTE - Non le raccontò null'altro che riguardasse le indagini successive diciamo a queste confessioni estorte secondo il resoconto di Olino?

TESTE LALICATA - No, sulle confessioni estorte sì.

PRESIDENTE - No, dico, sulle indagini successive alle confessioni estorte?

TESTE LALICATA - No, non ricordo, non ricordo questa cosa.

PRESIDENTE - No, cioè si limitò semplicemente a dirle... cioè si limitò, le raccontò...

TESTE LALICATA - Lui sosteneva che l'indagine era stata orientata, perché? Perché se tu fai delle torture per

fare confessare degli innocenti, vuol dire che hai un depistaggio in testa in effetti.

PRESIDENTE - Cioè questa era la sua impostazione?

TESTE LALICATA - Questa era la sua tesi.

PRESIDENTE - Quindi, non le parlò delle indagini poi che furono fatte successivamente, quindi il ritrovamento delle armi, il ritrovamento... cioè tutto quello che seguì non fu oggetto?

TESTE LALICATA - Sul ritrovamento delle armi, lui mi disse che il suo disagio personale, perché? Perché all'interno i suoi colleghi gli dicevano che sbagliava di assumere questo atteggiamento e lui stesso entrò in crisi quando disse "Abbiamo trovato le armi", perché in quel momento vero è che eravamo di fronte ad un atto illegale, però di contro c'era anche un riscontro preciso, cioè quella cosa gli faceva pensare che, sì, forse le torture erano sbagliate, però avevano aiutato i Carabinieri ad imboccare una pista giusta, questo era il suo disagio nei confronti dei suoi colleghi.

PRESIDENTE - Quindi, glielo prospettò in questi termini?

TESTE LALICATA - Sì, sì, sì, cioè che lui fu, come dire, sorpreso.

PRESIDENTE - Quindi, il disagio suo... perché questo, voglio dire, è uno snodo importante, che cosa le rappresentò... l'impressione sua... ripeto, ci limitiamo semplicemente al fatto, a quello che le disse Olino, cioè Olino le rappresentò questo disagio sicuramente, perché era stato compiuto un atto illegale all'interno della caserma.

TESTE LALICATA - Un disagio che lui...

PRESIDENTE - Delle torture e torture che avevano determinato la confessione.

TESTE LALICATA - Esatto.

PRESIDENTE - Quindi, però le parlò anche di quella attività successiva non come, quindi, una attività, voglio dire, di complotto ulteriore, ma qualcosa che gli faceva ritenere che l'atto illegale aveva portato poi al risultato?

TESTE LALICATA - Che l'aiutava a superare il disagio il fatto che era stata trovata l'arma del delitto, quindi in qualche modo...

PRESIDENTE - In questa maniera lui si poneva rispetto a questo fatto?

TESTE LALICATA - Sì.

PRESIDENTE - Va bene, grazie. Ci sono altre domande?

AVV. CELLINI - Giudice, avrei un'ultima domanda.

PRESIDENTE - Prego.

CONTROESAME DIFESA, AVV. CELLINI

AVV. CELLINI - Buonasera. Senta, Lei prima ha detto che aveva cercato riscontri sulle dichiarazioni dell'Olinio, cercando di mettersi in contatto con la famiglia di Sant'Angelo e dei suoi fratelli?

TESTE LALICATA - Sì.

AVV. CELLINI - Poi questi riscontri li ha trovati, cioè ha continuato a cercarli, in che occasione ha trovato questi riscontri, ha parlato con Gulotta?

TESTE LALICATA - No, non era una questione di... io per pubblicare quello che mi aveva detto Olinio, avevo bisogno di, come dire, una occasione di cronaca, una occasione di cronaca che non poteva essere solo il racconto che mi ha fatto il Brigadiere, che era parte in causa.

AVV. CELLINI - Chiedo scusa, non era questo il punto. Io

chiederei, ecco, sulla vicenda all'epoca del '90 si è capito, poi successivamente Lei ha trovato riscontro, ha parlato con Gulotta, ha incontrato il Gulotta, in che modo si è sviluppata questa vicenda?

TESTE LALICATA - Certo, certo. No, ma si è sviluppata, io ho fatto addirittura una trasmissione in televisione su questa vicenda. Perché? Perché finalmente attraverso l'Avvocato Cellini sono riuscito a parlare con Gulotta, sono andato a Certaldo, ho parlato con Gulotta e il suo racconto in qualche modo era, come dire, un macigno rispetto alla storia. La storia prendeva corpo e l'abbiamo... io l'ho scritta prima sul giornale e poi abbiamo fatto una puntata di Blu Notte di Lucarelli su questa vicenda e abbiamo mandato in onda un'intervista con Gulotta.

AVV. CELLINI - Quindi, si può dire che Lei ha trovato i riscontri in quella occasione più precisi?

TESTE LALICATA - Più che riscontri, mi sono convinto, mi sono ulteriormente convinto che era una storia che andava raccontata, che era vera, che aveva una sua valenza, che aveva una sua soprattutto utilità, rispetto ai lettori, rispetto alla società civile.

AVV. CELLINI - Ho capito. Però ora passo ad altro argomento. In punto di responsabilità, seguendo la linea che ha indicato testé il Presidente, dicevo, l'Olinio al di là delle modalità di estorsione di questa... di avere estorto queste dichiarazioni, queste confessioni, si è spinto oltre, cioè ha indicato anche una non responsabilità di questi soggetti, le spiegò che c'erano grossi dubbi sull'argomento?

TESTE LALICATA - Sì, sì, certamente, successivamente,

successivamente dice Lei?

AVV. CELLINI - Sì.

TESTE LALICATA - Sì, cioè la storia delle torture di per sé era già una cosa gravissima, però il racconto di Olinio in qualche modo mi convinceva che anche le indagini successive, tutto quello che era avvenuto attorno al depistaggio, al cosiddetto depistaggio aveva una importanza grandissima, non mi spiegavo io, io perché volevo parlare con i familiari dei due che non si trovavano? Perché non riuscivo a capire come per tanto tempo i familiari di tutti e tre i protagonisti avessero, come dire, desistito, non avessero in qualche modo protestato, fatto dei gesti eclatanti per avvalorare l'innocenza dei loro congiunti, questo non riuscivo a capirlo, anche se diciamo che contestualizzando sempre, io capisco che mettersi contro l'Arma dei Carabinieri in un periodo come quello non era agevole.

AVV. CELLINI - Un po' è quello che l'ha portata, se ho capito bene, a non pubblicare?

TESTE LALICATA - Esattamente, esattamente.

AVV. CELLINI - Se ho capito bene, giusto?

TESTE LALICATA - Certamente.

AVV. CELLINI - No, una precisazione, se ho capito, perché c'era un clima particolare e metterci contro l'Arma dei Carabinieri in quel periodo...

TESTE LALICATA - Non fare facile.

AVV. CELLINI - Non era facile.

TESTE LALICATA - Non era facile.

AVV. CELLINI - È quello che l'ha portata a non pubblicare?

TESTE LALICATA - Sì.

PRESIDENTE - Lo ha già detto, si era già espresso quando gli

era stato chiesto per quale motivo non avesse immediatamente pubblicato. Quindi, Lei sentito Olino e decise, l'unico approfondimento che volle fare è quello di sentire i familiari dei tre coinvolti e nessuno dei familiari...?

TESTE LALICATA - No, parlai pure con il comando generale dei Carabinieri che mi smentii ovviamente tutto quello che diceva Olino, dandomi anche quelle notizie, come dire, sulla personalità di Olino, sul fatto che aveva lasciato l'arma e che successivamente aveva subito una accusa di costituzione di banda armata.

PRESIDENTE - Mentre con nessuno dei familiari dei soggetti è riuscito a mettersi in contatto?

TESTE LALICATA - Con nessuno, su Gulotta no, perché io, ripeto, lo sapevo in carcere.

PRESIDENTE - Compreso Gulotta.

TESTE LALICATA - E non ci ho neanche provato.

PRESIDENTE - Ma i familiari di Gulotta, ha tentato di contattare anche i familiari di Gulotta?

TESTE LALICATA - No, perché sa... no, no, perché non era più ad Alcamo, mentre i due... gli altri due, i familiari degli altri due erano ancora ad Alcamo, però non ho parlato direttamente con i familiari, ho parlato con uno dei legali, non ricordo quale dei due, il quale proprio mi disincentivò dicendo "No, no, non così".

PRESIDENTE - Non è così". Per quanto riguarda Vesco, quando ci fu invece il suicidio Di Vesco, su questo diciamo Lei ha avuto dei contatti con Olino, delle dichiarazioni, delle rivelazioni, no?, da parte Olino?

TESTE LALICATA - No, non mi ricordo.

PRESIDENTE - Questo fu successivo quindi il suicidio,

rispetto al momento?

TESTE LALICATA - Sì, sì, successivo. Nel momento in cui avvenne il fatto, mi ricordo che noi, allora stavo a giornale L'Ora e cercavamo il famoso memoriale Di Vesco che...

PRESIDENTE - Quindi, giornalisticamente avete fatto inchieste su questa...?

TESTE LALICATA - Sì, sì, vennero fatte.

PRESIDENTE - Sì. E non avete pensato di risentire comunque, Lei non ha pensato di risentire Olinò sul punto, va bene. Ci sono altre domande? No, va bene. La ringraziamo. Può andare.

TESTE LALICATA - Grazie.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 28861

Il presente verbale è stato redatto a cura di Athena Soc. Coop. a r.l.

L'ausiliario tecnico: COLLABORATORE ATHENA

Il redattore:

VENTRA
VINCENZ
O

Firmato digitalmente da VENTRA
VINCENZO
ND: c=IT, o=SOC. COOP,
ATHENA/10605190155, cn=VENTRA
VINCENZO, serialNumber=IT:
VNTVCN68R13HZ24I,
givenName=VINCENZO, sn=VENTRA,
dnQualifier=3133513
Motivo: Approvo questo documento
Data: 2011.05.31 09:59:22 +02'00'